

TI BERGAMO – INDIVIDUALLY TOGETHER

Autrice

Camilla Rancati

camilla.rancati9@gmail.com

Master “Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive”, XVII edizione - A.A. 2019-2020.

Sezione progetti

Sede dello stage: GAMEC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo

Tutor museale: Dott.ssa Giovanna Brambilla, Responsabile Servizi Educativi GAMEC;

giovanna.brambilla@gamec.it

Il progetto si inserisce nelle abituali attività che la GAMEC propone alla Casa Circondariale di Bergamo da ormai quattordici anni: l'intento particolare dell'anno 2019-2020 è stato mantenere vivo tale rapporto nonostante la situazione di difficoltà provocata dall'epidemia di Covid-19.

Il progetto è stato realizzato pressoché totalmente: la mostra, che ospiterà le narrazioni e gli elaborati creati dai detenuti, il video e le narrazioni realizzate dalla classe IVF, verrà inaugurata il 7 giugno 2021; la presenza di studenti e studentesse in qualità di *Biblioteche Viventi* avverrà se consentito dalle normative anticovid e compatibilmente con le loro esigenze scolastiche.

Breve presentazione del contenuto del progetto

Il progetto ha portato la mostra presente nelle sale della GAMeC "Ti Bergamo. Una comunità" (1.10.2020-28.2.2021) entro le mura carcerarie, focalizzando l'attenzione su alcuni temi proposti dall'esposizione quali comunità e solidarietà, città e luoghi d'affezione. I protagonisti, ospiti della Sezione Penale della Casa Circondariale, hanno avuto modo di raccontarsi mediante narrazioni da loro prodotte e legate alle opere in mostra e con la produzione di piccole case di carta, contenitori di oggetti ed emblemi di luoghi d'affezione; al termine del progetto, saranno esposte in Galleria entro gli spazi dei Servizi Educativi e verranno raccontate ai visitatori dalla classe IVF dell'ITCTS Vittorio Emanuele II.

Parallelamente, infatti, studentesse e studenti coinvolti nel PCTO, in analogia con quanto realizzato dai detenuti, hanno elaborato una personale narrazione dedicata a un'opera scelta tra quelle esposte in mostra, nonché ideato un video (attraverso registrazioni effettuate su Google Meet) che presenta la mostra, sperimentando così la professione della guida museale.

A coronamento del progetto, è stato realizzato un piccolo catalogo che ha raccolto le narrazioni dei detenuti, studentesse e studenti, le fotografie degli elaborati prodotti presso la Casa Circondariale, accompagnate da didascalie.

Gli attori coinvolti – la rete di progetto

GAMeC, Galleria d'arte moderna e Contemporanea di Bergamo

Dott.ssa Giovanna Brambilla: Responsabile dei Servizi Educativi del museo e tutor di progetto.

Dott.ssa Marta Begna e Dott.ssa Sabrina Tomasoni: educatrici museali.

Dott.ssa Maria Grazia Panigada: cofondatrice del gruppo di lavoro "Patrimonio di Storie".

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Dott.ssa Camilla Rancati: stagista della GAMeC e allieva del Master in "Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive", Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Casa Circondariale di Bergamo

Dott.ssa Teresa Mazzotta: Direttrice.

Dott.ssa Anna Maioli: responsabile Area trattamentale.

Dott. Claudio Breno: volontario.

ITCTS Vittorio Emanuele II di Bergamo

Studentesse e studenti della classe IVF.

Enti promotori del progetto

GAMeC.

Associazione HOMO (ente finanziatore).

I destinatari

Destinatari primari

Detenuti della sezione penale della Casa Circondariale di Bergamo, pubblico adulto, gruppo di circa 12 persone.

Classe IVF dell'ITCTS Vittorio Emanuele II di Bergamo, pubblico scolastico.

Destinatari secondari

I pubblici del museo, che avranno modo di visitare gli spazi dei Servizi Educativi dedicati per l'occasione al progetto, avendo l'opportunità di assistere alle spiegazioni degli studenti e delle studentesse che, come "Biblioteche Viventi," saranno pronti a illustreranno gli elaborati dei detenuti, raccontando le narrazioni realizzate, e come mediatori racconteranno al pubblico la mostra stessa.

Studentesse e studenti che, individualmente o con la propria classe, saranno coinvolti in una visita entro gli spazi dedicati al progetto e potranno qui visionare il video prodotto dalla classe IVF, che spiegherà loro alcune opere della mostra “Ti Bergamo. Una comunità”, e darà loro la possibilità di avvicinarsi così all’Istituzione museale.

La comunità cittadina, le persone interessate al progetto, gli studiosi, che potranno fruire del progetto anche in futuro, dopo il disallestimento dell’esposizione e degli spazi dei Servizi Educativi dedicati agli elaborati, grazie alla produzione di un piccolo catalogo che documenta l’esperienza (diffuso in forma cartacea e disponibile online sul sito del museo) e al video prodotto dalla classe IVF, montato da Davide Cavalleri.

Gli operatori – l’équipe di progetto

Tutor di progetto e responsabile dei Servizi Educativi: Giovanna Brambilla.

Educatrici museali GAMEC: Marta Begna e Sabrina Tomasoni.

Tirocinante del master: Camilla Rancati.

Maria Grazia Panigada, Cofondatrice del Gruppo di lavoro “Patrimonio di Storie”.

Il volontario della Casa Circondariale: Claudio Breno.

La formazione

I destinatari

Le educatrici museali GAMEC Marta Begna e Sabrina Tomasoni.

Maria Grazia Panigada.

La tirocinante Camilla Rancati.

Come si è svolta

Partecipazione al progetto estivo “Artisti Domiciliari”, che ha consentito un iniziale contatto con il contesto complesso della Casa Circondariale di Bergamo.

Acquisizione di conoscenze e competenze utili a svolgere progetti educativi entro il contesto detentivo della Casa Circondariale; questa fase si è svolta mediante l’affiancamento e il costante confronto tra l’educatrice, la tirocinante e il volontario.

Studio e approfondimento delle opere e delle tematiche affrontate dalla mostra “Ti Bergamo. Una comunità”, condotto su materiali prodotti in precedenza dalla tirocinante, ai fini dell’ottenimento di capacità tali da consentire una migliore e più puntuale esposizione e veicolazione delle informazioni ai partecipanti.

Partecipazione alla riunione che ha visto la presentazione del progetto ad Angiola Minotti, referente dell’Associazione HOMO.

Conoscenza dei progetti realizzati presso la Casa Circondariale negli gli scorsi anni, mediante la consultazione dei cataloghi prodotti come restituzione delle esperienze.

Gli obiettivi

Obiettivi per il museo

Mantenere vivo il rapporto tra la GAMEC, la Casa Circondariale e la scuola nonostante l’epidemia di Covid-19 e le forti difficoltà annesse.

Consentire la conoscenza della mostra “Ti Bergamo. Una comunità”, portandola al di fuori del museo, permettendone la fruizione nonostante la chiusura delle Istituzioni museali dipesa dai numerosi DPCM per contenere i contagi legati all’epidemia di Covid-19.

Mettere in dialogo tra loro le diverse Istituzioni coinvolte (carcere, scuola, museo) grazie a un progetto dedicato all’accessibilità del patrimonio museale destinato a un pubblico fragile.

Mettere in dialogo le Istituzioni partecipanti e destinatari secondari, favorendo il loro coinvolgimento in iniziative dedicate all’accessibilità, incoraggiando l’integrazione e l’avvicinamento all’Istituzione museale.

Creare un dialogo tra i pubblici destinatari del progetto, l’Istituzione museale e i pubblici esterni (cittadinanza e visitatori del museo).

Ampliare il pubblico del museo.

Favorire la messa in discussione degli stereotipi legati alla figura del detenuto e alla struttura detentiva, offrendo una più corretta percezione degli stessi.

Promuovere la percezione del museo come luogo di relazione e di condivisione di saperi ed esperienze.

Obiettivi

Specifici per i detenuti: conoscenze, competenze e comportamenti

Conoscere la GAMEC e le sue iniziative educative, che testimoniano il suo impegno per la città e il territorio.

Acquisire:

- nuove conoscenze in merito ad alcuni esempi di arte contemporanea, favorendo il dialogo e il pensiero critico rispetto alle opere mostrate;
- le abilità manuali necessarie nella produzione di elaborati artistici (case di carta e oggetti che verranno ospitati al suo interno);
- le competenze necessarie per sviluppare una narrazione autobiografica legata a un'opera d'arte;
- la capacità di ricordare e di raccontare al prossimo il proprio vissuto.

Creare un dialogo reale con la città, in modo disancorato rispetto alla motivazione per la quale i detenuti sono reclusi: i loro elaborati avranno modo di uscire dalle mura carcerarie, incuriosendo il pubblico e avvicinando gli affetti cari, dando luogo così a una prima riabilitazione e un parziale reinserimento nella comunità cittadina.

Specifici per la classe IVF – PCTO: conoscenze, competenze e comportamenti

Acquisire:

- gli strumenti per una corretta fruizione di un'opera o di un elaborato a un pubblico in visita al museo;
- le competenze necessarie per illustrare un'opera d'arte presente in museo e per sviluppare una narrazione, autobiografica e non, legata a un'opera d'arte.

Favorire:

la conoscenza e valorizzazione delle professioni museali, attraverso il percorso PCTO;

l'interpretazione e la rielaborazione in chiave personale della realtà e del proprio vissuto attraverso le opere d'arte.

Promuovere la riflessione su sé stessi e sul contesto storico in cui si vive.

Incoraggiare la messa in discussione degli stereotipi legati alle strutture detentive, favorendo un modo differente di percepire la figura del detenuto, più corretta ed aderente alla realtà.

Consentire un parziale avvicinamento alla condizione detentiva incoraggiando, per opposizione, un corretto comportamento civico.

Per i detenuti e per la classe IVF – PCTO: conoscenze, competenze e comportamenti

Riflettere e dialogare su alcuni temi trattati in mostra, come la solidarietà, il senso di comunità, l'aiuto reciproco in momenti di difficoltà, la valenza sociale dell'arte, ...

Favorire:

- una visione dell'arte quale componente della vita di ciascuno, incoraggiando la percezione delle opere come possibili manifestazioni concrete del pensiero o del vissuto del singolo;
- l'espressione e la riflessione su sé stessi, sui propri affetti, i propri trascorsi, le proprie capacità, incoraggiando inoltre il dialogo e la condivisione di esperienze tra i partecipanti;
- una visione delle opere d'arte, veicoli utili alla narrazione autobiografica e all'espressione di sé stessi.

Specifici per i destinatari secondari (cittadinanza e visitatori)

Conoscere la GAMEC e le sue iniziative educative che manifestano il suo impegno per la città e il territorio.

Acquisire la concezione del museo come luogo di relazione e di condivisione di saperi ed esperienze.

Incoraggiare la messa in discussione degli stereotipi legati alle strutture detentive, favorendo un modo differente di percepire la figura del detenuto, più corretta e aderente alla realtà.

Favorire la percezione dell'istituzione carceraria da intendersi come parte del territorio e, di conseguenza, della città e della sua comunità.

Mettere in dialogo i destinatari secondari con le iniziative del museo riguardanti l'accessibilità e l'inclusione dei pubblici più fragili.

Da quando, per quanto - la tempistica

Incontri presso la Casa Circondariale

Progettazione: settembre-ottobre 2020.

Presentazione del progetto presso la casa circondariale: 27 ottobre 2020.

Data inizio incontri: 9 novembre 2020.

Numero totale di incontri previsti: 12 (con eventuali integrazioni per approfondimenti).

Data fine incontri: 15 febbraio 2021.

Incontri online per la classe IVF - PCTO

Progettazione: settembre-ottobre 2020.

Data inizio incontri: 1° dicembre.

Numero totale di incontri previsti: 11 (con Maria Grazia Panigada e Sabrina Tomasoni).

Data fine incontri: 20 gennaio 2020.

Come si articola – le fasi di lavoro

Fase di pre-progettazione

Dopo aver ricevuto conferma della fattibilità di poter svolgere un progetto in presenza presso la Casa Circondariale di Bergamo nonostante le difficoltà legate al Covid-19, si è scelto di sviluppare un progetto connesso alla mostra in corso "Ti Bergamo. Una comunità".

La fase di pre-progettazione si è articolata in diversi momenti:

colloquio con la Tutor, atto a verificare le linee guida da mantenere nell'ideazione del progetto;

verifica della disponibilità di spazi e tempo da destinare al progetto presso la Casa Circondariale con Anna Maioli, responsabile dell'Area Trattamentale;

comprensione e contestualizzazione delle caratteristiche proprie del pubblico di riferimento;

condivisione delle informazioni e dei materiali inerenti alle opere in mostra con le educatrici museali GAMEC e Maria Grazia Panigada;

colloquio con Angiola Minotti, referente dell'Associazione HOMO, per la presentazione del progetto, per ottenerne l'approvazione ed il conseguente finanziamento.

Fase di progettazione

Questa fase, che ha visto un attento e costante confronto tra la Tutor, le educatrici museali, Maria Grazia Panigada e la tirocinante, ha portato all'intera articolazione del progetto.

La progettazione si è articolata in diverse fasi:

visita guidata alla mostra (condotta dalla tirocinante) e definizione delle opere da includere nel progetto (Dan Perjovschi, *Virus Diary*, 2020; Andrea Mastrovito, *I am not legend*, 2020; Susanna Alberti, *Inner spring*, 2020);

studio delle opere atto ad acquisire le conoscenze necessarie per una corretta veicolazione dei contenuti della mostra "Ti Bergamo. Una comunità, utilizzando i materiali confezionati dalla tirocinante;

preparazione del materiale "illustrativo" per gli incontri presso la Casa Circondariale (prototipo della casa di carta che i detenuti andranno a realizzare durante la fase laboratoriale, stampa delle opere che ispireranno la produzione dell'elaborato, PowerPoint utile alla spiegazione delle opere in mostra);

creazione di cartelle Google Drive condivise tra le educatrici museali e la Tutor per i materiali destinati alla classe IVF;
predisposizione del tour virtuale alla mostra "Ti Bergamo. Una comunità", utile sia alla classe IVF che ai partecipanti presso la Casa Circondariale;
calendarizzazione degli incontri e relativo piano di attività da svolgere durante ciascun incontro presso la Casa Circondariale.

Fase di comunicazione (avvenuta solo verso il pubblico della Casa Circondariale):

incontro di presentazione del progetto presso la Casa Circondariale di Bergamo;
diffusione della possibilità di partecipare al ciclo di laboratori e successiva raccolta iscrizioni operata grazie al prezioso volontario Claudio Breno.

Fase di realizzazione

Presso la Casa Circondariale.

Incontri svolti con l'educatrice museale GAMEC Marta Begna e la tirocinante Camilla Rancati, così articolati:
1°,2°,3°,4° incontro: spiegazione ai detenuti della mostra e dei temi da essa affrontati, mediante la visione del PowerPoint e del tour virtuale; consegna ai partecipanti di materiali informativi riguardanti le opere scelte da ognuno e della scheda di ausilio alla conoscenza dell'opera selezionata;
5°,6°,7°,8° incontro: richiesta e raccolta di luoghi d'affezione, esterni alla Casa Circondariale, individuati dai detenuti; successiva comunicazione a studentesse e studenti della classe IVF, che andranno a ricercare online immagini degli stessi, in modo tale da iniziare a stringere un primo legame con i detenuti;
realizzazione della casa di carta, contenitore dei luoghi e degli oggetti d'affezione dei partecipanti.

Incontri svolti con Maria Grazia Panigada:

spiegazione del progetto con "Patrimonio di Storie", per far comprendere al meglio ai partecipanti il lavoro che andranno a svolgere;
scelta di un'opera preferita e più rappresentativa presente in mostra da parte di ciascun detenuto;
sviluppo di una narrazione, autobiografica o non, secondo tecniche e indicazioni fornite.

Online, per gli studenti e le studentesse.

Incontri svolti con l'educatrice museale GAMEC Sabrina Tomasoni:

spiegazione delle opere presenti in mostra mediante l'utilizzo del tour virtuale;
approfondimenti su alcune opere, accompagnati da indicazioni per svolgere una visita guidata;
creazione da parte di studentesse e studenti, divisi in piccoli gruppi, di schede informative sull'opera a loro affidata;
creazione di un video che illustri le opere selezionate presenti in mostra.

Incontri svolti con Maria Grazia Panigada:

spiegazione del lavoro con "Patrimonio di Storie", per far comprendere al meglio alla classe IVF quanto si dovrà svolgere;
a seguito della scelta individuale dell'opera preferita presente in mostra, elaborazione di una narrazione di stampo autobiografico o narrativo della stessa.

Strategie e strumenti

Strategie adottate presso la Casa Circondariale

Conduzione di una visita guidata virtuale e visione di un PowerPoint: un corretto, puntuale e approfondito racconto della mostra e delle opere presenti nelle sale è stato utile per offrire uno sguardo d'insieme rispetto alle singole opere che i partecipanti saranno invitati a scegliere, consentendo loro di non percepirle come semplici immagini selezionate in modo casuale. In questa particolare circostanza la presenza di due relatrici,

ossia l'educatrice e la tirocinante, si è rivelata una strategia vincente in quanto la spiegazione fatta da una singola persona sarebbe risultata lunga e faticosa, in particolare per questo pubblico.

Ciclo di laboratori: offrire un ciclo di diversi laboratori anziché un singolo incontro è indispensabile nel particolare contesto della Casa Circondariale. Creare una continuità può essere la chiave per favorire la percezione del museo e dei suoi educatori come detentori di sapere e per questo degni della fiducia dei partecipanti, agevolando così l'espressione autobiografica di ognuno e la condivisione di esperienze. La produzione manuale di elaborati autobiografici risulta inoltre di forte stimolo per i partecipanti, dal punto di vista personale e di interazione collettiva.

Illustrazione del progetto di "Patrimonio di Storie", utile a rendere più semplice la comprensione dell'attività legata alle narrazioni, autobiografiche e non, che i detenuti saranno chiamati a creare.

Invito alla scelta individuale di un'opera presente in mostra: incoraggiare la scelta di un'opera preferita a discrezione del singolo partecipante ha consentito di elaborare narrazioni più personali e distanti da ogni tipo di giudizio o costrizione.

Esposizione finale presso il museo: una piccola mostra allestita negli spazi dei Servizi Educativi restituirà l'esperienza del progetto alla cittadinanza e darà soddisfazione per il lavoro svolto ai due soggetti destinatari primari (scuola e carcere), potenziando così gli obiettivi del progetto stesso. La fruizione della mostra permetterà ai visitatori interessati di avvicinarsi all'istituzione detentiva.

Strategie adottate presso con la classe IVF - PCTO

Visita della mostra in autonomia prima della chiusura dei musei: grazie alla lungimiranza della Tutor di progetto, nonché professoressa di "Arte e Territorio" della classe IVF, gli studenti e le studentesse hanno potuto fruire la mostra pochi giorni prima della chiusura della GAMEC, tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre 2020. Così facendo la scelta di un'opera preferita è stata più semplice ed immediata, e il contesto della mostra maggiormente definito.

Visita guidata virtuale e PowerPoint: un'approfondita illustrazione della mostra e delle opere presenti nelle sale, accompagnata dalla spiegazione dell'educatrice museale, è stata utile per offrire uno sguardo d'insieme sul contesto nel quale sono inserite le singole opere scelte dai partecipanti.

Suddivisione in piccoli gruppi di lavoro: affidando a ogni gruppo un'opera diversa da spiegare, il video della mostra avrà la forma più completa ed accurata possibile.

Illustrazione del progetto "Patrimonio di Storie", per rendere più semplice la comprensione del lavoro legato alle narrazioni, autobiografiche e non, che studentesse e studenti hanno elaborato.

Gli strumenti utilizzati presso la Casa Circondariale:

PowerPoint con:

- tutte le opere presenti in mostra per presentare integralmente "Ti Bergamo. Una comunità";
- una selezione delle opere in mostra, suddivise per tematiche, per agevolare la scelta dell'opera preferita da parte di ogni detenuto.

Virtual tour realizzato da Gianluca Micheletti e donato alla GAMEC: si tratta di uno strumento multimediale basato sulla fotografia panoramica a 360°, che consente di creare percorsi da esplorare dove il visitatore può osservare la totalità dell'ambiente che lo circonda. È uno strumento interattivo che offre la possibilità di muoversi in diversi punti di osservazione. Il tour restituisce la riproduzione di spazi e ambienti molto vicina alla realtà, per dare modo di entrare all'interno del museo e dare un'idea delle sale e dell'allestimento.

Schede:

- informative sulle opere, con immagini e didascalie sulle singole opere scelte dai detenuti: utilizzando come punto di partenza i materiali grigi legati alla mostra, precedentemente prodotti dalla tirocinante per le guide e gli educatori museali, le informazioni sono state ulteriormente approfondite e talvolta semplificate in base al detenuto al quale sarebbero state destinate;
- di ausilio alla conoscenza dell'opera: per consentire a ciascun partecipante di inquadrare al meglio l'opera scelta.

Prototipo della casa di carta: per illustrare al meglio il prodotto finale, ivi compresi gli oggetti da racchiudere all'interno (stampa dell'immagine del luogo caro, oggetto creato in plastilina, frasi e pensieri).

File audio e video riguardanti il progetto "Patrimonio di Storie".

Questionario di gradimento da consegnare ai detenuti al termine del ciclo di laboratori.

Con la classe IVF - percorso PCTO

Cartella Google Drive condivisa contenente: materiali grigi inerenti a tutte le opere in mostra, didascalie dei pannelli di sala, immagini ad alta definizione di una selezione di opere.

File audio e video riguardanti il progetto "Patrimonio di Storie"

Virtual tour per dare modo di approfondire le opere e aver ben chiaro l'allestimento e l'ordine delle sale, in funzione di una corretta preparazione della visita guidata.

Google Meet per effettuare tutti gli incontri.

La produzione

Dei partecipanti presso la Casa Circondariale.

La casa di carta, completa di tutti i suoi elementi, differenti per ogni partecipante.

Una narrazione, autobiografica o non, legata all'opera in mostra scelta.

Restituzione dell'esperienza attraverso una mostra e un piccolo catalogo riguardante il progetto costruito sulla base delle produzioni dei partecipanti.

I ricordi emersi durante i laboratori e parzialmente conservati nei report di osservazione (tutelando la privacy dei partecipanti).

Degli studenti della classe IVF – PCTO

Una narrazione, autobiografica o non, legata all'opera in mostra selezionata.

Registrazioni video con spiegazioni di diverse opere in mostra, registrato da studenti e studentesse, montate in un unico video migliorato dal regista Davide Cavalleri.

Restituzione dell'esperienza attraverso una mostra.

Un piccolo catalogo riguardante il progetto costruito sulla base delle produzioni dei partecipanti.

La documentazione

Report scritti dalla tirocinante al termine di ogni incontro.

Questionari di gradimento compilati dai detenuti al termine dell'esperienza.

Nota bene: il contesto della Casa Circondariale non ha consentito la registrazione audio di nessun incontro.

La verifica e la valutazione

Verifica ex-ante

La verifica ex-ante del progetto integrale è stata effettuata con la Tutor di progetto, la Responsabile dei Servizi Educativi Giovanna Brambilla.

Verifica in itinere

La verifica in itinere è consistita in un costante confronto tra la Tutor di progetto, le educatrici museali GAMEC, Marta Begna e Sabrina Tomasoni, Maria Grazia Panigada e la tirocinante Camilla Rancati dopo ogni singolo incontro svolto, così da individuare punti di forza, di debolezza e migliorie da attuare incontro dopo incontro. Come ausilio al confronto e per fornire informazioni più puntuali, al termine di ogni appuntamento presso la Casa Circondariale la tirocinante ha redatto un report di quanto avvenuto.

Ex-post

Ai fini di una verifica ex-post è stato somministrato ai partecipanti diretti un questionario di gradimento e valutazione dell'esperienza, come valutatori di tipo interno; i questionari sono pensati per permettere una analisi sia quantitativa che qualitativa dell'esperienza.

Si terrà un incontro di valutazione e analisi che vedrà un confronto tra la Dott.ssa Giovanna Brambilla, Marta Begna, Camilla Rancati e il volontario Claudio Breno per comprendere gli elementi maggiormente proficui, che potranno quindi essere mantenuti nel corso dei prossimi progetti e quali pratiche, per contro, non hanno funzionato e saranno perciò da evitare.

Saranno inoltre raccolti come materiale di verifica, valutazione e documentazione dell'intero progetto articoli inerenti pubblicati su quotidiani cartacei e online, blog, social, ...

Rispetto al percorso PCTO, pareri e impressioni saranno raccolte da Sabrina Tomasoni, l'educatrice museale GAMeC e da Maria Grazia Panigada, ognuna rispetto alla propria parte di progetto.

Punti di forza

Per la Casa Circondariale

La partecipazione dei detenuti a progetti di educazione al patrimonio artistico propone uno sguardo verso l'esterno e verso il mondo dell'arte, che a sua volta, come confermatoci da alcuni partecipanti, offre una possibilità di riflettere su argomenti e temi, che molto si distanziano da ciò che caratterizza la quotidianità carceraria. Ciò consente in alcuni casi agli stessi partecipanti di identificarsi con l'opera d'arte o di rivedersi nelle intenzioni dell'artista, avvicinandoli all'arte stessa.

Connettere le creazioni e il vissuto autobiografico dei detenuti con l'esterno, con la città, mediante l'Istituzione museale, non solo promotrice del progetto, ma anche custode delle produzioni.

Il progetto può rivelarsi utile per trovare un lieve ristoro dato da ricordi rievocati, consentendo la realizzazione di elaborati che raccontino di un luogo familiare rappresentante per ognuno il posto più caro, e contestualmente a questo particolare periodo storico, caratterizzato dall'assenza fisica degli affetti entro le mura carcerarie.

Favorire la creazione di rapporti positivi tra i partecipanti, incoraggiando l'espressione di sé stessi e la condivisione di quanto emerso, nonché l'inclusione di cittadini normalmente esclusi dalla collettività con la realizzazione di una mostra finale e di un piccolo catalogo, che consenta una restituzione dell'esperienza.

Il progetto può definirsi in continua mutazione, in base ai partecipanti e al loro numero, e spesso diverse azioni sono state modificate in itinere. Questo può sia essere un punto di forza che un punto di debolezza: da un lato, è possibile infatti predisporre in modo più efficace gli appuntamenti in base ai partecipanti, ognuno con le proprie peculiarità, e con i quali si prova a stabilire una continuità; dall'altro questa dinamica può dar luogo a dimenticanze rispetto a quanto previsto nel quadro iniziale di attuazione del progetto.

Per la classe IVF - PCTO

La partecipazione dei ragazzi a progetti educativi, che fanno conoscere professioni interne al mondo dell'arte, offre loro la possibilità di acquisire competenze e conoscenze che possono incuriosirli e avvicinarli all'Istituzione museale.

La produzione di una narrazione autobiografica legata a un'opera scelta offre la possibilità a studentesse e studenti di esprimere sé stessi, attraverso una pratica che allontana ogni forma di giudizio nei confronti del singolo.

In occasione della spiegazione degli elaborati dei detenuti ai visitatori in mostra, studentesse e studenti come "Biblioteche Viventi" avranno l'opportunità di mettersi in gioco e di connettere una realtà chiusa quale è la Casa Circondariale con l'esterno, con la cittadinanza, assumendo un ruolo di grande importanza.

La possibilità di contribuire concretamente agli elaborati dei detenuti (ricercando immagini online di un luogo a loro caro, previa precise indicazioni) offre a studentesse e studenti un'occasione sia per riflettere sulla condizione detentiva, che per ottenere "in affidamento" un ricordo importante del vissuto di un pubblico fragile, che difficilmente ha modo di condividere aspetti così intimi e personali, specie con chi è all'esterno della Casa Circondariale.

Punti di debolezza

La pandemia di Covid-19 ha provocato diverse problematiche in entrambi i contesti dove il progetto è stato condotto: entro la Casa Circondariale si è verificato un notevole ritardo nello svolgimento degli incontri rispetto al calendario delineato inizialmente.

Rispetto alla classe IVF invece, dopo un percorso online con l'educatrice museale Sabrina Tomasoni, orientato verso la creazione di una visita guidata in presenza, considerate le norme per la prevenzione del contagio e la conseguente incerta riapertura dei musei, si è optato per la realizzazione di un video che potesse consentire comunque la messa in atto delle competenze acquisite da parte degli studenti durante gli incontri PCTO: ha preso così vita un prodotto che rimarrà nel corso del tempo e avrà la possibilità di essere diffuso tramite diversi canali (durante la mostra dedicata al progetto, sul sito dell'ITCTS Vittorio Emanuele II, e altri).

Per la Casa Circondariale

La partecipazione non continuativa da parte di alcuni partecipanti, dovuta alle rigide regole della struttura detentiva e alle normative legate al Covid-19, ha creato qualche difficoltà poiché i riassunti necessari per rimettere in pari tutti gli iscritti spesso hanno sottratto tempo all'incontro in corso, ed essendo il tempo previsto per ogni appuntamento molto limitato e rigidamente controllato, si rivelava ridotto e talvolta semplicemente ripetitivo.

Il ricordare luoghi cari ha provocato in alcuni partecipanti un senso di nostalgia e di disagio tanto che non tutti sono riusciti a individuarlo quando è stato richiesto.

L'iniziale percorso illustrativo della mostra, comprendente tutte le opere, si è rivelato essere troppo vasto e variegato, tanto da risultare confusionario: in seguito è stato proposto un PowerPoint di approfondimento con una selezione di opere per reindirizzare i partecipanti nella scelta.

Essendo un progetto complesso e articolato in attività molto diverse tra loro, lo svolgimento e il focus degli incontri è parso a tratti non ben delineato per i partecipanti; sarebbe stato utile fornire una sorta di mappa del progetto stesso, delle Istituzioni partecipanti e del loro ruolo entro il progetto.

L'ingresso di materiali all'interno della Casa Circondariale è rigidamente controllato, perciò inizialmente non è stato possibile portare dentro l'istituto penitenziario il computer necessario allo svolgimento dell'incontro. Non è stato inoltre possibile fotografare gli incontri e le produzioni interne per questioni di privacy.

Per la classe IVF - PCTO

Gli incontri offerti mediante la piattaforma Google Meet, a oggi l'unico mezzo per attuare progetti con l'Istituzione scolastica, sono risultati talvolta impersonali e faticosi: l'interazione si è rivelata spesso scarsa e difficoltosa, difficile il mantenimento dell'attenzione da parte di studentesse e studenti, così come le azioni necessarie per coinvolgerli.

Elementi da consolidare e margini di miglioramento

Per la Casa Circondariale

In vista di progetti simili, che auspicabilmente verranno proposti anche nei prossimi anni, in fase di progettazione si potrebbe pensare di proporre un tour virtuale della mostra e un PowerPoint con immagini selezionate sin dai primi incontri.

È necessaria una pianificazione puntuale delle azioni da svolgere per ogni incontro e dei materiali necessari, oculatamente selezionati, per evitare spiacevoli rallentamenti.

La realizzazione delle case di carta è stata indubbiamente soddisfacente per i partecipanti: sarebbe tuttavia interessante proporre la produzione di un elaborato, la cui produzione preveda un processo più articolato, con l'utilizzo di tecniche più "inusuali", che risulterebbero certo maggiormente coinvolgenti.

La presentazione e la pubblicizzazione (avvenuta solo presso la Casa Circondariale)

Al fine di pubblicizzare il ciclo di laboratori si è pensato alla realizzazione di una semplice locandina che il volontario Claudio Breno si è premurato di consegnare in carcere circa una settimana prima della data

definita per l'incontro di presentazione del progetto (27 ottobre 2020). A distanza di un paio di giorni dal suddetto incontro sono state raccolte le manifestazioni di interesse e le iscrizioni.

Parallelamente si è illustrato il progetto e si è tenuta successivamente una corrispondenza, al fine di aggiornare riguardo agli sviluppi del progetto, con la referente dell'Associazione HOMO, ente finanziatore del progetto.